

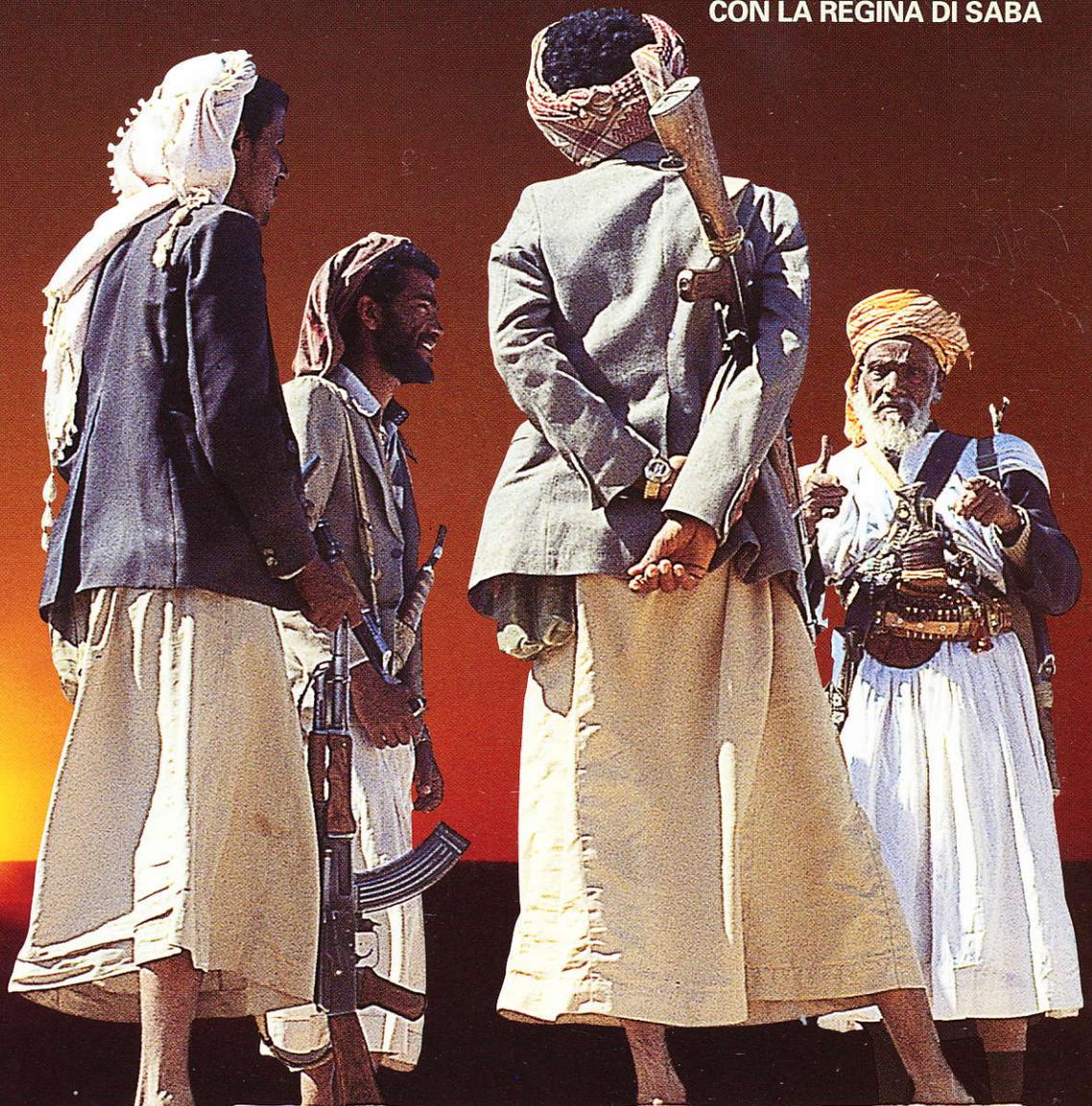
**ECCE HOMO** L'umanità dalle origini al... futuro  
**ROMA** Duemila anni sul Gianicolo  
**EGITTO E SUDAN** Tutto l'oro dei faraoni  
**EOLIE** Ricordando Bernabò Brea

VIVERE IL PASSATO CAPIRE IL PRESENTE

# ARCHEOLOGIA VIVA

**SCOPRIRE LO YEMEN**

**VIAGGIO ESCLUSIVO...  
CON LA REGINA DI SABA**



## OLTREOCEANO PRIMA DI COLOMBO

Recenti studi condotti su una testina romana del II sec. d.C. rinvenuta in Messico settant'anni fa hanno confermato l'autenticità del pezzo, che ora costituirebbe la prima, solida, prova dell'arrivo di una nave romana in America in epoca precolombiana.

La testina, alta due centimetri e mezzo e raffigurante il volto di un uomo barbuto, fu rinvenuta dall'archeologo José García Payón durante lo scavo di una serie di piramidi sovrapposte nel sito di Tecaxic-Calixtlahuaca, nella valle di Toluca, sessantacinque chilometri a ovest di



Città del Messico. La testina si trovava, insieme a offerte di giada, oro, cristallo di rocca, conchiglie, turchese, rame e ceramica, all'interno di una tomba scavata sulla sommità di una piramide, poi coperta da una struttura successiva. Il fatto che García Payón abbia scavato tre pavimenti perfettamente sigillati esclude ogni possibilità di interrimento successivo alla costruzione dell'ultima piramide, avvenuta al più tardi nel 1510, nove anni prima dello sbarco di Hernán Cortés in Messico. Il sito di Tecaxic-Calixtlahuaca, abitato dai Matlatzincas, fu infatti sottoposto all'impero azteco sino al 1510 quando Moctezuma distrusse definitivamente la città. Le offerte contenute nella tomba indicano che essa risale al periodo della dominazione azteca e cioè tra il 1476 e il 1510. Dal punto di vista stilistico la testina romana pare risalire al II sec. d.C. e le analisi alla termoluminescenza, condotte all'Istituto Max Planck di Heidelberg, hanno indicato che essa fu cotta tra il 900 a.C. e il 1200 d.C., escludendo così una fabbricazione in epoca coloniale.

Nell'articolo pubblicato sulla prestigiosa rivista «Ancient Me-

soamerica» Romeo Hristov e Santiago Genovés (rispettivamente della Southern Methodist University di Dallas e dell'Universidad Nacional Autónoma de México) hanno cercato di dare delle risposte ai quesiti posti dall'incredibile ritrovamento. Secondo i due studiosi, la testina giunse in seguito al viaggio casuale di una nave romana, forse proveniente dal porto commerciale romano di Lanzarote, nelle Canarie, attivo dal I sec. a.C. al IV sec. d.C. Le correnti oceaniche tra le Canarie e il Golfo del Messico rendono l'ipotesi molto ragionevole e non a caso proprio questa fu la rotta seguita da Cristoforo Colombo. Per spiegare la differenza cronologica tra il reperto e il contesto archeologico in cui fu rinvenuto, così come la sua presenza sull'altopiano del Messico a centinaia di chilometri dal mare, i due autori ricordano che i Matlatzincas parteciparono come alleati degli Aztechi alle campagne di guerra condotte contro gli Huastechi del golfo del Messico, da dove tornarono con un ricco bottino. È quindi possibile ipotizzare che la testina, conservata per secoli sul Golfo come oggetto prezioso (secondo un costume molto diffuso nell'antica Mesoamerica), facesse parte del bottino di guerra menzionato dalle fonti.

Se la comunità scientifica accetterà questi risultati, la testina romana da Tecaxic-Calixtlahuaca proverà che i Romani furono i primi non-americani a giungere nel Nuovo Mondo. Dopo di loro, come sappiamo da dati storici e archeologici, fu la volta del vichingo Leif Eriksson, che nell'anno 1000 sbarcò a Terranova fondando l'insediamento dell'Anse aux Meadows. Solo cinquecento anni più tardi toccò al nostro Cristoforo Colombo. *Davide Domenici*

## COME E PERCHÉ FONDARE UNA CITTÀ

Il Centro di cultura contemporanea di Barcellona propone fino al 23 luglio una mostra su "La fondazione delle città. Mesopotamia, Grecia e Roma", ovvero miti e rituali legati alle fondazioni urbane nell'ambito delle tre grandi civiltà antiche, illustrati con oltre duecento reperti da cinquanta musei di tutto il mondo.

Secondo la mitologia antica, la creazione degli spazi urbani aveva origini divine. Il fondatore, prescelto dagli dèi, si metteva in viaggio, incontro al suo destino, secondo modelli ricorrenti: il dio-sole che informa (illumina) il fondatore; la figure dell'eroe fondatore, segnato da un tragico fato che giustifica il suo esilio, come Oreste

che uccide la madre Clitemnestra; l'arduo vagabondaggio, condotto da animali (gazze, delfini, tori...) che indicano la strada da percorrere; la lotta con il mostro, guardiano di una dea dell'acqua e carceriere di una ninfa, che attende il fondatore nella nuova terra; l'eroe che ruba al mostro il corno dell'abbondanza; l'unione con la ninfa che assicura il futuro della nuova città e la sua fertilità.

La mostra raccoglie gli oggetti funerari ritrovati nelle tombe di eroi, manufatti usati nei rituali di fondazione (chiavi, tavolette, amuleti...), oggetti magici posti sottoterra per proteggere le città e gli abitanti dagli spiriti maligni e dal caotico mondo delle ombre. Inoltre, sono presentate le danze e le cerimonie eseguite per commemorare la liberazione delle metropoli dai poteri infernali o ricordare l'impresa dell'eroe. Di particolare impatto sono i reperti relativi alla fondazione delle città mesopotamiche: statuette di dèi e supplicanti che uniscono le mani e nel terrore alzano ferventi i loro sguardi, scolpite minuziosamente per essere osservate non da occhi umani, ma dagli esseri dell'aldilà, gli dèi e gli spiriti.

Tutti questi miti e rituali ci spiegano come e perché l'uomo costruisce città e come concepisce l'area delimitata dello spazio urbano. Leggende ed eventi mostrano che la città era intesa come un mondo ordinato, rubato al caos e alle ombre, e che quindi aveva bisogno di una protezione costante. La città era la culla della civiltà, un ridotto di luce, ordine, armonia e memoria: un bastione, la salvezza. Per cui alla fine della mostra ci assale spontanea la domanda: e per noi cos'è diventata la città?

Informazioni: 0034.93.3064100



**FONDARE CITTÀ**  
Statuette databili al XXI sec. a.C. rinvenute nei depositi di fondazione delle città mesopotamiche di Urkesh e di Ur e decadramma in argento (400-395 a.C.) con testa della ninfa Aretusa, una divinità delle acque legata ai miti di fondazione delle città antiche.

## VILLA ADRIANA

Fino al 7 gennaio 2001 Villa Adriana, a Tivoli (Rm), ospita la mostra "Adriano. Architettura e progetto", promossa dalla Soprintendenza archeologica per il Lazio e organizzata da Associazione Civita ed Elemond: una rassegna dedicata all'imperatore Adriano e all'opera che maggiormente dimostra la sua passione e competenza per l'architettura: la grandiosa villa che si fece costruire ai piedi dei Monti Tiburtini.

Informazioni: 06.692050220

a sinistra

**ROMANI IN AMERICA?**  
La testina in terracotta rinvenuta in Messico è ritenuta di produzione romana del II sec. d.C. Costituirebbe la prova di un contatto, se pur casuale, con le Americhe ben prima dei Vichinghi e di Colombo.  
(Foto Romeo H. Hristov)

